

atto in territorio di Nebera, contenente regolamento
dell'estensione di circa ettare una, trecento
cinquante novantanove della legale, pari a un
summo cinque, e mondelli due dell'abolito un
mira, carta di canone 21.2, con quella estensione
che in effetti si trova e corrisponde, confinante con
terre di Francesco Gissoto, con terre di Domenico
Beuda, con terre degli uoi Pasciuta e con terre di
Francesco Palletta, notate nel catasto terreni
di Nebera all'art. 2413 sotto nomi di Savaro Gio
suppo fu Luca e Palla Francesca fu Savaro, con i
sig. S. P. dal 2396 al 2399, dal 2403 al 2400, 2399,
2390, coll'imponibilità di d. 67. 55, e di proprietà
di quello stesso signore di terra che il compratore
Giuseppe Bramuta acquisto da padre di suo
marito Fuccaro e Giuseppe, giusta atto del trenta
ottobre mille novecento due, rogato dal notaio
Raquel, Marciana Brigni, registrato il quindici
di novembre successivo all'art. 337.
Soggetto alla fondazione, giusta il proprio titolo
rate imponibile e all'annuo canone enfiteu-
tico dovuto al Sig. Duca di Pivona; quali
per gli acquirenti si raccolgono e si obbligano a
pagare in quanto alla fondazione in questo bimestre
e in quanto al canone della scadenza dell'anno

venturo; del resto dichiara il venditore che
il predetto signore di terra è franco e libero
di qualsiasi altro peso, servitù e ipoteca,
come dichiara altresì che è di sua piena
proprietà e disponibilità e non l'ha ad
altri vendite né in qualsiasi altro mo-
do alienato.
Del predetto signore di terra i coniugi Ros-
so e Truncate vorranno la proprietà e il
materiale possesso e godimento da oggi in
poi e perpetuamente di diritto a tutte le
affezioni, dipendenze e successorie.
Però che il suddetto Giuseppe Bramuta fu
giovane d'igni diritto, ragione e azione,
che ha e vanta sul medesimo signore di
terra, né investe e surroga nel più ampio
e valido modo gli acquirenti coniugi
Rosso e Truncate, in favore dei quali ha
già eseguito la reale tradizione come
di legge.
Da presente compra-vendita e stati conven-
ta e accettate per il prezzo di lire mille
L. 1000 / che Giuseppe Bramuta dichiara
d'aver ricevuto in moneta di corso legale
nel Regno dai coniugi Sebastiano Rosso